

Le fortune all'estero dei nostri autori dal 1945 raccontate attraverso una mostra di copertine "Copy in Italy": da Pavese a Eco a Saviano. Con una sorpresa: il topo Silton

# SCRITTORI DA ESPORTAZIONE

## QUEI LIBRI ITALIANI CHE PIACCIONO AL MONDO

A sinistra,  
un disegno  
di Tullio  
Pericoli



REPUBLICA.IT

Oggi su  
Repubblica.it  
uno speciale  
dedicato a  
"Copy in  
Italy"

È LA storia illustrata di un successo, quella che va in mostra alla Biblioteca Braidense di Milano da lunedì prossimo fino al 20 ottobre. "Copy in Italy", a cura della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che si apre in concomitanza con il convegno dell'Ifia (International Federation of Library Associations), raccoglie le copertine straniere dei libri italiani più esportati all'estero. Un percorso dal 1945 a oggi: da Cesare Pavese a Umberto Eco, che ha superato diecimilioni di copie nel mondo con *Il nome della rosa*, e Andrea Camilleri, il nostro autore vivente più tradotto per numero di titoli. Da Italo Calvino, longseller in Francia, Spagna e Germania, all'exploit di Roberto Saviano (tradotto in 40 paesi). Nel mezzo, un mercato editoriale che è cresciuto nel tempo, come spiegano i saggi di Paola Dubini, Giovanni Baule e Giovanni Peresson nel catalogo.

Tra il 2001 e il 2007, il numero dei libri venduti all'estero è aumentato del 93,9 per cento, passando da 1.800 a 3.490 titoli. Oggi, circa il 9 per cento delle novità editoriali viene tradotto. I rapporti di scambio migliori sono con Spagna, Francia e Germania ma cresce l'interesse dei paesi dell'est. Dal 2003, la Polonia è uno dei principali acquirenti e, nel 2007, nella sola Ungheria sono stati venduti i diritti di 150 opere, ovvero il 4 per cento dell'export totale. La nuova frontiera però è l'Asia: nel 2001 assorbiva il 5,8 per cento delle opere cedute all'estero e nel 2007 l'11,5. Le ultime traduzioni di *Gomorra* battono bandiera cinese, thailandese e vietnamita. Ma la vera sorpresa è che l'autore "di genere" più diffuso sia un topo di carta: Geronimo Silton, creato da Elisabetta Dami, tradotto in 35 lingue e presente in 180 paesi, vero fenomeno global della nostra editoria.

Dario Pappalardo

Calvino



"Tutte le traduzioni sono cattive"

«PER me, che i miei libri siano tradotti è un grande dolore. So bene che tutte le traduzioni sono cattive». Nonostante la dichiarazione di guerra alle edizioni straniere, Italo Calvino dovette far fronte alla realtà. E accettare di essere uno degli autori italiani più letti al mondo. Dal 1955 in poi le sue opere circolano in oltre 64 paesi. La querelle più curiosa è quella che lo scrittore ingaggiò con Archibald Colquhoun, che aveva l'ingrato compito di tradurre in inglese *Il barone rampante*. A lui inviò continue osservazioni, correggendogli la traduzione di nomi di piante e uccelli. «E lei — gli scrive — mi vuol fare boicottare il libro da tutti i benpensanti ornitofili inglesi mettendomi sulla coscienza l'uccisione d'un usignolo (*nightingale*) invece d'un rigogolo (*golden oriole*), reato molto meno grave?».

Camilleri

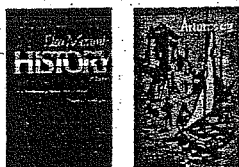


C'è Montalbano con gli occhiali

SULLE copertine giapponesi, Montalbano ha barba, occhialetti tondi, cappello e impermeabile. «Sembra un altro funzionario del fisco — ha commentato il suo autore, Andrea Camilleri — Ma come può venire in mente di mettere gli occhiali a Montalbano che li odia e addirittura rimprovera Augello perché li porta». La reincarnazione nipponica è solo una delle venti conosciute nel mondo. Negli Stati Uniti, il volto del commissario sembra quello di un detective privato stile hard-boiled. Insomma, all'estero il cittadino più famoso del comune siciliano di Vigata appare ben diverso da quello descritto nei romanzi. Il successo, spesso e volentieri, è identico a quello italiano e ha fatto da traino anche ai gialli di Camilleri "orfani" di Montalbano. Come *La morte di Amalia Sacerdote*, uscito in Spagna prima che in Italia.



Morante



### “La storia” negli Usa

AUTRICE di longseller internazionali, Elsa Morante era attentissima alle traduzioni delle sue opere. Dalla sua parte aveva il più grande agente letterario del dopoguerra, Erich Linder. È a lui che si rivolge perché la copertina americana della *Storia* esca senza i due punti tra “History” e “a novel”. Scrive l'autrice: «Bisogna togliere quei due punti, che falsano il titolo (sembra che *novels* sia un attributo di *history*, come sia “la storia è un romanzo”). Bisogna mantenere il titolo originale». La spunterà lei, ma il successo più grande resterà quello dell'edizione francese di Gallimard.

Pasolini



### Un volto, un'icona

UNVOLTO, una copertina. Le edizioni straniere delle opere di Pier Paolo Pasolini, da *Gli scritti corsari* (che in portoghese diviene *Os juvenes infelizes*) al romanzo *Una vita violenta* portano tutte sulla cover una fotografia, un disegno o un'immagine elaborata che ritrae lo scrittore. Con il crescere della sua fama, negli anni Sessanta, l'autore di *Ragazzi di vita* diventa uno dei primi scrittori-icona italiani, lanciati sul mercato internazionale in una veste editoriale che renda immediatamente chiara l'associazione del personaggio al libro.